

# Morsa dei veleni sull'Italia

Il ministro Ruffolo: «La città lombarda è l'unica con il monitoraggio dell'inquinamento. Perciò non gettiamo la croce addosso». Un ispettore dell'Ambiente per l'emergenza-aria

## «La cura? Ridurre le macchine»

Emergenza aria. Il ministro Ruffolo invia a Milano il direttore generale del dicastero, Corrado Cini, e preannuncia il suo arrivo nella metropoli lombarda. «Milano è l'unica città attrezzata con il monitoraggio per l'aria. È inutile gettarle la croce addosso — dichiara —. La soluzione del problema è una: ridurre l'uso privato delle auto e aumentare quello collettivo delle metropolitane e degli altri mezzi pubblici».

MIRELLA ACCONCIAMESSA

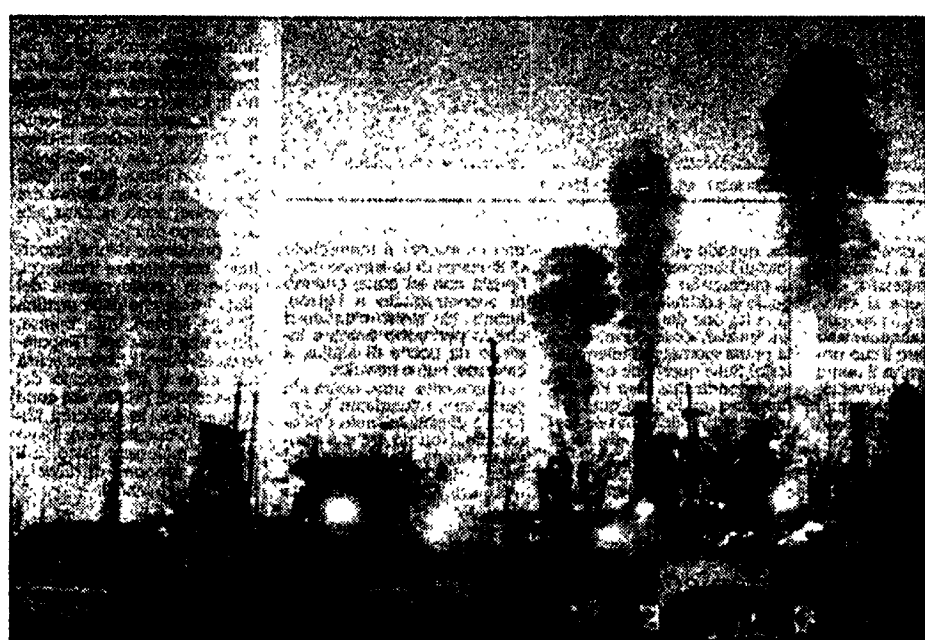
ROMA. Ieri mattina incontro al ministero dell'Ambiente il direttore generale del dicastero, Corrado Cini, e preannuncia il suo arrivo nella metropoli lombarda. «Milano è l'unica città attrezzata con il monitoraggio per l'aria. È inutile gettarle la croce addosso — dichiara —. La soluzione del problema è una: ridurre l'uso privato delle auto e aumentare quello collettivo delle metropolitane e degli altri mezzi pubblici».

un parco macchine in continuo aumento, un traffico che si concentra nella città. Basta un nulla a far scattare l'allarme. Anche la soluzione del problema è, sulla carta, semplice: ridurre l'uso delle auto private e incrementare quello dei mezzi pubblici di superficie, possibilmente anche elettrificandoli, e delle metropolitane. Non c'è altro da fare. Per quanto ci riguarda abbiamo recepito tutte le direttive Cee emanate per questo settore: ora però bisogna applicarle».

La soluzione del problema è una: ridurre l'uso privato delle auto e aumentare quello collettivo delle metropolitane e degli altri mezzi pubblici. «Lasciare l'auto a casa, usare il mezzo pubblico può significare spostarsi più rapidamente. «Oggi — conferma Ruffolo — le auto possono marciare in città al massimo ad una velocità di 4-5 chilometri l'ora». E significa soprattutto non inquinare. Puntare il dito sulle auto è, stavolta, quanto mai giusto. A differenza dello scorso anno, quando fu l'anidride solforosa, prodotta soprattutto dai motori delle auto, a diventare il veleno prodotto dagli scarichi delle automobili, a gettare una città in uno stato di allarme. Ruffolo, quindi, non cede solo a un'interpretazione franca e leale di una situazione difficile, ma lancia un vero e proprio appello ai milanesi. Un invito a cambiare comportamenti e abitudini, e ad attrezzarsi adeguatamente, rivolto



agli abitanti di una delle città più ricche e civili d'Italia. La mancanza di una rete nazionale di monitoraggio è stata recentemente rilevata dall'Istituto centrale di statistica. Nella sua relazione di fine d'anno, l'Istat segnalò, rilevando che le strade più inquinate d'Italia erano via Brera a Milano e via IV Novembre a Roma, la pratica impossibilità di fornire un quadro esatto della situazione complessiva. «Per le nostre statistiche — disse l'Istat — dobbiamo far capo ai dati che ci forniscono le Regioni, le quali, a loro volta, le ricevono dalle Usl. Ma mancano le reti di rilevamento o sono assai scarse. Di qui l'estrema difficoltà di una puntualizzazione precisa e aggiornata del fenomeno



Fumi nei saloni delle dimore della Bovis, una zona periferica di Milano; sopra, il ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo

## La vivibilità nelle metropoli? Orari diversificati e flessibili

La piattaforma Cgil-Cisl-Uil e un referendum a Milano su come combattere il biossido d'azoto. Intervista a Antonio Pizzinato

ANNA MORELLI

ROMA. L'inquinamento atmosferico è purtroppo diffuso in tutte le grandi aree urbane. A Milano i dati sono così preoccupanti, solo perché c'è un avanzato sistema di monitoraggio. Quel che è certo è che l'impulso numero uno è dappertutto il biossido d'azoto e cioè il veleno scaricato quotidianamente dai milioni di macchine che circolano nelle nostre città. Ogni giorno che passa il traffico aumenta e in proporzione cresce l'auto-avvelenamento collettivo, in una spirale perversa e senza

fine. «E allora, Pizzinato, quali i rimedi, che del resto Cgil, Cisl e Uil hanno già ipotizzato nelle diverse piattaforme unitarie presentate nei più grandi Comuni interessati? Non voglio qui sottovalutare l'importanza dell'inquinamento da combustibile per riscaldamento. L'offensiva va portata su due terreni: da un lato con il rinnovo degli impianti e con l'adozione di combustibili «puliti», come il metano; dall'altro con misure a breve ter-

mine per fermare l'avvelenamento da biossido d'azoto e a lungo termine con interventi strutturali.

Ma come fermare il traffico, come scoraggiare l'uso del mezzo privato? Noi del sindacato abbiamo fatto proposte precise e correlate fra loro: l'integrazione tariffaria (a Milano in dicembre è stato sperimentato per dieci giorni e generalmente apprezzato un unico biglietto per tutti i trasporti pubblici, urbani ed extraurbani); parcheggi alle porte della città che consentano ai lavoratori di «liberarsi» della loro auto e raggiungere con i mezzi pubblici il luogo di lavoro, sistema degli orari, sui quali tornerò più in là; chiusura del centro storico e di aree contigue al traffico privato.

E per le misure a lungo periodo? È evidente che per affrontare i problemi della vivibilità nelle

grandi aree urbane occorre pensare a misure più strutturali. Ad un fessame dell'assetto urbanistico a fronte del profondo cambiamento economico-produttivo. Ci sono milioni di metri quadrati dismessi, troppo pochi chilometri di metropolitana, una media di verde pubblico urbano nettamente inferiore al resto d'Europa. Occorre ridisegnare nuovi equilibri tra abitazioni, attività industriali e del terziario.

Torniamo all'oggi. Ieri c'è stato a Milano un incontro dei sindacati col Comune. Si è già conosciuto le misure adottate autonomamente dall'amministrazione milanese. Insieme anche con il provvedimento abbiamo lanciato un appello ai presidi perché facciano slittare di un'ora l'ingresso dei ragazzi delle scuole superiori. Ed entriamo così nel discorso piuttosto complesso e delicato del sistema degli orari. Occorre premettere che i

picchi d'inquinamento si registrano in alcuni periodi dell'anno (tra metà dicembre e metà febbraio) e in alcune ore del giorno (in seguito alla diminuzione generalizzata dell'orario di lavoro e alla conseguente coincidenza di tutti gli orari di inizio e fine lavoro). E allora, sulla base della legge che permette alle regioni di stabilire autonomamente il calendario scolastico, si può ipotizzare una chiusura delle scuole nel periodo di maggior rischio di inquinamento. Altri aspetti riguardano la differenziazione d'orario per l'insieme delle attività. Per esempio, per quanto riguarda la distribuzione, i grandi magazzini potrebbero prolungare l'apertura fino alle 22 e i negozi, secondo il genere e la zona, potrebbero aprire e chiudere in orari diversificati.

Come reagirebbero, secondo te, i cittadini, di fronte a una simile rivoluzione? Credo, molto positivamente, stando anche ai risultati di un referendum autogestito, che Cgil-Cisl-Uil hanno proposto a decine di migliaia di milanesi, i quali hanno risposto ad un nostro questionario ritenendosi generalmente soddisfatti della nostra piattaforma. Lunedì ter-

remo con le altre confederazioni un incontro proprio sulla vivibilità nelle grandi aree urbane e credo che arriveremo ad una iniziativa unitaria in 12 metropoli. Voglio però qui sottolineare che è necessaria anzitutto una rapida approvazione della legge sul governo metropolitano che conferisca potere e forza alle municipalità. Per impostare, infatti, i regimi d'orario vi è grande bisogno della partecipazione democratica della gente.

Ma pensi delle chiusure dei centri storici, che tante polemiche stanno suscitando?

È una misura inutile se l'organizzazione della vita resta immutata. Le attività di banche, di uffici postali, i negozi, gli uffici amministrativi devono poter adottare orari diversificati e flessibili, per evitare concentrazioni di traffico privato in alcune ore della giornata. Voglio concludere affermando che su questo terreno si misura la capacità del sindacato. Un sindacato che tuteli i diritti del lavoratore anche e soprattutto come cittadino. Una sfida anche per gli utenti, interlocutori privilegiati ed essenziali in un processo peculiare di riappropriazione della qualità della vita.

## Cielo sereno, inquinamento alle stelle

Le previsioni del tempo, purtroppo, sono buone. Non è un paradosso: sono proprio il cielo sereno e l'assenza di vento a far aumentare l'inquinamento degli strati più bassi dell'atmosfera, vale a dire dell'aria che entra nei nostri polmoni. A dimostrarlo sono i risultati di una ricerca condotta, nell'autunno del 1988, dal Cnr in collaborazione con gli istituti di ricerca di diversi paesi europei.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. La colpa è tutta dell'anticiclone. Quello che in questi giorni mantiene il cielo ostinatamente sereno, al di sopra dello strato di nebbia che ricopre pianure del Nord e valli del Centro, su quasi tutta l'Italia. Da una decina d'anni, ormai, i regimi di alte pressioni di origine atlantica (anticiclone delle Azore) o africana stazionano anche in inverno sul bacino del Mediter-

atmosferico. A dimostrare che il bel tempo stabile — soprattutto se accompagnato, come in questi giorni, da una sostanziale assenza di vento — contribuisce a incrementare sensibilmente la presenza di sostanze inquinanti negli strati dell'atmosfera più vicini al suolo sono stati, poco più di un anno fa, i risultati del progetto di ricerca «Cost-G11» promosso dalla commissione delle Comunità europee, al quale ha partecipato — in collaborazione con centri scientifici di diversi altri paesi europei — l'Istituto inquinamento atmosferico del Cnr.

Uno dei primi, sorprendenti risultati della ricerca, condotta nell'area del Cnr di Montebretti, nei pressi di Roma, fu che le deposizioni acide umide — le cosiddette piogge acide — sono poco più che uno scherzo se paragonate alle

«deposizioni secche», quelle che, appunto, si verificano in condizioni di bel tempo. Le piogge acide, insomma, non costituirebbero più del 50 per cento del totale della deposizione acida nelle zone dove piove o nevicata molto e a bassissima concentrazione di sostanze inquinanti, come la Scandinavia. Ma nelle zone più asciutte e con inquinamento moderatamente elevato, come l'area mediterranea, non superano il 5 per cento. Per l'Italia, la cui conformazione geografica e climatica è estremamente diversificata, l'incidenza delle deposizioni secche è valutata oscillante da un minimo del 70 per cento nelle zone alpine più fredde e piovose a un massimo del 95 per cento in quelle più secche, con punte del 98-99 per cento in grandi città come Roma. I principali agenti inquina-

nanti sono l'acido nitrico e i nitrati, in particolare il nitrate d'ammonio, causa della riduzione della limpidezza dell'atmosfera nelle giornate soleggiate e della deposizione di nitrati nell'ambiente, dal terreno alle case ai polmoni. I fenomeni di formazione e deposizione dei nitrati si verificano in modo massiccio quando l'aria è calma e il cielo è sereno, condizioni che ormai non si verificano più solo in estate. Le implicazioni di questo fenomeno sono di tutto rilievo, anche e soprattutto per i riflessi sulla salute umana. Che l'acido nitrico sia una sostanza potenzialmente corrosiva è noto da molti secoli. Ma le sostanze in sospensione nell'atmosfera e che si depositano al suolo (ossidi d'azoto, ammoniaca, biossido di zolfo, ozono, perossiacetilnitrato ecc.) sono molte, e spesso

non sono prodotte direttamente dall'azione dell'uomo — scarichi industriali e delle auto, produzione di energia ecc. —, ma il frutto di reazioni chimiche successive. Capita così che una sostanza in sé relativamente innocua, come il prenes, si trasformi in seguito a nitrificazione in nitropirene, uno dei più potenti cancerogeni conosciuti. Può stupire la presenza, tra le sostanze inquinanti, dell'ozono, soprattutto dopo l'allarme suscitato dalla scoperta del «buco» sopra l'Antartide. Ma tra ozono stratosferico e ozono troposferico c'è una notevole differenza. Se il primo svolge un'indispensabile funzione di filtro degli ultravioletti, quello troposferico, oltre a essere un indice attendibile dell'inquinamento fotochimico, partecipa sia pure in forma mediata a molte reazioni chimiche.

sconti fino al **50%**

**conbipel**  
shearing pelle pellicce

a cocconato d'asti  
sede produzione e vendita  
aperto anche la domenica e festivi  
TEL. 0141-907858  
ventidue punti vendita in italia

<p>► <b>trezzano s.n. (mi)</b> TANG OVEST USCITA LORENTeggio-VIGEVANO TEL. 02-4459847-4459375</p>	<p>► <b>curno (bg)</b> VIA BERGAMO 35A TEL. 035-613557</p>
<p>► <b>cologno m. (mi)</b> TANG EST USCITA COLOGNO - TEL. 02-2538880</p>	<p>► <b>varese</b> VIA CASALA 21 TEL. 0332-234180</p>
<p>► <b>milano</b> CORSO LAIRES 64 - TEL. 02-2048845</p>	<p>► <b>brescia</b> VIA VOLTURA - TEL. 030-341197 AUT. MI-VE USCITA BRESCIA CENTRO</p>
<p>► <b>roma</b> VIA CRISTOFORO COLOMBO 456 A 500 MT. DALLA PIERA DI ROMA - TEL. 06-541118</p>	

---

Presentazione della mozione  
**PER UN VERO RINNOVAMENTO DEL PCI E DELLA SINISTRA**

Domenica 14 gennaio  
ore 9.30

**TEATRO ALFIERI di TORINO**  
Parleranno  
**Alessandro Natta - Diego Novelli  
Bonaventura Alfano - Laura Tori  
Fausto Bertinotti - Lucio Libertini**

---

**REGIONE LIGURIA**  
ASSESSORATO ALLA SANITA

**Iscrizione all'Albo fornitori di proteste e presidi**

Si porta a conoscenza delle ditte interessate che entro il 31 gennaio 1990 si procederà all'aggiornamento dell'elenco delle ditte fornitori di proteste e presidi da erogarsi con spesa a totale carico del S.S.N.

Saranno riascritte le ditte già inserite nell'elenco di cui alle deliberazioni della Giunta regionale n. 3971 del 3 agosto 1989 e n. 4998 del 19 ottobre 1989 che non hanno comunicato variazioni degli elementi risultanti dalla documentazione già prodotta.

---

Giannfranco e Edita Berardi parteciperanno al dolore della moglie e del figlio del caro

**GIANNI SOMAI**  
Il giovane storico, studioso di Gramsci e della storia del movimento operaio, defunto ieri l'altro all'ospedale San Camillo di Roma dopo una grave malattia. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Roma, 13 gennaio 1990

È morto il compagno

**GINO FILONI**  
Francesco Forlino con i familiari e i compagni della Sezione di Val Melana ne danno il triste annuncio.  
Roma, 13 gennaio 1990

Presidenza, consiglio di amministrazione, collegio sindacale e direzione generale della Sea, Società esercizi aeronautici, partecipano al lutto del consigliere di amministrazione signor Giovanni Carlo Aloardi per la scomparsa del padre.

**GIACOMO**  
Partecipano al lutto: Giovanni Manzi, Franco Antelli, Roberto Mongini, Virginio Guido Bombarda, Luciano Bruzzi, Renato Caliterno, Guido Capelli, Gianpaolo Colizzi, Michele D'Elia, Giovanni Battista Dincao, Ennio Dinetto, Dante Mamo, Mario Miraglia, Filippo Tartaglia, William Cardillo, Renato Li Besi, Enrico Broggi, Giovanni Napodano, Paolo Pensotti, Bruno, Mario Branza, Massimo Amore, Per Gaetano Bellan, Renzo Canesi, Paolo Morgheri, Carlo Simone, Giulio Spano, Alberto Magliano, Vincenzo Imperato.  
Milano, 13 gennaio 1990

I comunisti della sezione A. Battaglia esprimono profonda commozione e cordoglio al compagno Alfredo Tolfoleone per la scomparsa della sua cara

**MAMMA**  
Sottoscrivono in memoria per l'Unità.  
Milano, 13 gennaio 1990

È mancato improvvisamente il compagno

**COSIMO GUADALUPI**  
amato e stimato sindacalista, responsabile del settore marittimi della Fil-Cgil di Trieste e membro degli organismi dirigenti nazionali. Egli lascia un grande vuoto nel movimento sindacale. Le segreterie provinciale e regionale della Fil-Cgil, la Ncccl-Cgil di Trieste e la Cgil regionale del Friuli-Venezia Giulia partecipano al dolore della moglie e dei figli ricordando il suo generoso impegno a favore dei lavoratori. I funerali avranno luogo lunedì 15, c.m. alle ore 11.45.  
Trieste, 13 gennaio 1990

I figli Giancarlo, Resi, Gianna, Andrea, Stella e Peppino con dolore annunciano la scomparsa del papà

**GIACOMO ALOARDI**  
Al dolore e al lutto partecipano le nuore, i generi e i nipoti Ivonne, Neri, Neva, Mara, Angelo, Angela, Maurizio, Nino, Luca, Sonia, Edilvano e Fulvio. I funerali si svolgeranno in forma civile, agli alle ore 14 partendo dall'abitazione in Saronno, via Branza 3/A.  
Saronno, 13 gennaio 1990

Per onorare la memoria del compagno

**CARMENIO PICERNO**  
a un anno dalla sua scomparsa lo ricordano con immenso affetto la moglie, i figli, il genero, le nuore e la nipote. Sottoscrivono per l'Unità.  
Garbagnate, 13 gennaio 1990

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del compagno

**MATTEO AVALLONE**  
La figlia Maddalena, il genero, il fratello Arnaldo e le sorelle lo ricordano con dolore e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità.  
Genova, 13 gennaio 1990

I comunisti varensi si uniscono al dolore del compagno Carlo Aloardi e della famiglia per la scomparsa del

**PADRE**  
Varese, 13 gennaio 1990

Il 22° anniversario della scomparsa del compagno

**PRIMO BENETTO (Voga)**  
la moglie e i figli nel ricordarlo con immutato affetto a quanti lo conobbero, in sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità.  
Genova, 13 gennaio 1990

La federazione del Pci e tutti i comunisti pisanesi sono affettuosamente vicini a Nada e Marco in questo momento di inconsolabile dolore per la scomparsa del caro compagno

**LUIGI CALVANI**  
È un grave lutto per i comunisti della Val di Cecina, della provincia di Pisa e per tutti i lavoratori. Come dirigente delle lotte popolari in Val di Cecina, come presidente dell'ospedale di Volterra, come sindaco di Pomarance, come dirigente della Federazione comunista o come consigliere provinciale, Luigi ha saputo farsi apprezzare da tutti coloro che ne hanno conosciuto le doti umane e politiche. Il funerale si terrà oggi alle 16 con partenza dall'abitazione, a Pomarance.  
Pisa, 13 gennaio 1990

Con tanto amore e tanta nostalgia

**VALERIA**  
è una presenza viva in mezzo a noi.  
Milano, 13 gennaio 1990

Nel trigésimo della morte di

**LUIGI PREMOLI**  
della sezione Salinaro, la moglie Emilia lo ricorda con immensa malinconia e tanto affetto a chi lo ha conosciuto. In memoria sottoscrive 100 mila lire per l'Unità.  
Milano, 13 gennaio 1990